

Anno I - Numero 4

Ogni numero Lire 1

VOCE NOSTRA

ORGANO DEL RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI D'ASSALTO GARIBALDI "MONFERRATO"

REINTEGRAZIONE

Questa guerra partigiana che ci tempra da mesi ad una lotta continua non ci dà tempo per problemi spirituali e per discussioni. Ma ci nutra dentro con l'evidenza della fede rissaldata ogni giorno una nostra particolare forma di giudicare uomini ed eventi.

Non siamo rissaliti e rissentire vogliamo l'Italia, a rissentirla meglio nel nostro sangue, a credere in questa Italia come cosa viva, come cosa nostra, una cosa da amare disperatamente fino ad essere pronto senza retorica a dare ogni giorno, ogni ora la vita.

E non è che ci giociamo la vita come una carta da gioco, così come cantavamo a vent'anni quando ci cacciavamo come pecore alle guerre mussoliniane, che la vita ci è cara ora che il mondo s'affaccia al nuovo abito, la vita ci è cara perché ci è stata data per viverla, eppure ora ci sappiamo darla senza rimpianto, perché è basta il nostro sangue per irrorare la ricostruzione, il nostro sangue è pronto a lampeggiare.

Che abbiamo, noi giovani, profitti non un conto da reggere con chi ci ha fatti firmare alla sua ambizione, con chi ci ha silenziosamente le sue maglie dittatoriali, con chi ha fatto cooperare a dare alla patria questo volto di ventura.

Non giovani che sollevavamo da tempo quei problemi che erano la crisi del regime ma senza riaccurire mai con una spallata di forza a scroccarli di dosso il bello brutale perché inforato di belle parole, noi che non possiamo purtroppo dire che abbiamo fatto cooperare dall'esilio per combattere chi mortificava ogni giorno la dignità di un uomo e la dignità di patria, noi abbiamo pure la nostra rivendicazione.

La rivendicazione di chi è stato gababato, una gababato con beffa tragica perché troppi compagni in questa beffa hanno avuto la vita, i troppi compagni sono stati definitivamente travolti, troppi ci sono ora di fronte come nemici.

Rivendicazione perché dopo aver fatto tanti anni il gioco credendo di essere una avanguardia ideale, dopo aver per tanti anni portato le armi credendo di dare così posto al sole e pane al popolo, abbiamo capito a portare il beffo e quella sciagura. Ora sentiamo la mortificazione, il rimorso e dentro i nostri cuori coviamo la vendetta.

Che vorremmo spingere contro noi stessi, se non sentissimo che la nostra coscienza ha ancora onore, se non sentissimo che il nostro legule è ancora sano, che il nostro braccio è ancora tenero, che il nostro fegato e che possiamo, dobbiamo finalmente servire il popolo.

In questa lotta ci siamo dati con un accanimento che può essere solo nostro, un accanimento che è motivato da odio e da rancore inesausto.

Chi ci ha tradito ancora tradisce e potremmo noi non odiare, non odiare, non odiare.

La nostra rivendicazione è chiara, non ha, perché noi giovani ne abbiamo già avuti troppi, soffocati e palati spirituali, una carezza dei nostri capi partigiani, la secca voce dei nostri fuochi. E' questa la rivendicazione. Abbiamo portato troppi volte il

facile gridando Italia e calpestando inconsciamente non solo gli ideali ma gli interessi d'Italia, abbiamo troppi anni vissuto in un clima di retorica falsa, abbiamo per troppo tempo scritto troppi parole, che ora ci suonano come un paravento, e sentiamo profondamente che oltre agli altri dobbiamo rivendicare noi stessi.

E finalmente, vivaddio, vogliamo, sappiamo farla a fatti e non a parole.

Sono le prime volte, dopo mesi di fucile, che riprendiamo la penna perché c'è stato ordinato. Ma questo nostro rivolta ideale, questo nostro ribelliamo a quello che fummo, questa nostra rivendicazione ci sta dentro come le vene, ci dà vita a combattere, ci dà volontà a superare i sacrifici, le grane, le pazzioni.

Noi crediamo veramente in qualcosa che ci ha elettrizzati come spirito e come materia, noi ci sentiamo finalmente uomini grandi, uomini seri.

Accanto ai compagni più anziani, quelli che da tanti anni lottano contro il fascismo, quelli che mentre noi marciavamo a passo marcia non facevamo la guerra ed eravamo in esilio, e facevamo la fame, accanto a questi noi ora combattiamo.

Essi ci hanno detto come soffrendo si diventa generosi e compresenti, essi ci insegnano come si è italiani, come si lotta.

Noi portiamo a loro il nostro accanimento giovanile, la nostra violenta passione, il nostro spirito partigiano.

Noi portiamo loro la nostra volontà di combattere, la nostra volontà di democrazia, la nostra anima di libertà per rifare noi stessi e l'Italia.

ULISSE

NOTIZIE DAI FRONTI

La guerra contro la Germania

FRONTE ITALIANO

E' in corso l'ultima, grande offensiva per scacciare definitivamente il tedesco dall'Italia e per lavare le pecche del fascismo.

Adriatico, in movimento, migliaia di aerei partecipano alle azioni terrestri, collaborano anche le marine Alleate con cannoneggiare le fortificazioni tedesche sulla costa.

La V Armata dopo aver occupato Massa e Carrara si spinge in avanti verso la base di La Spezia. Varie altre a sud di Bologna sono pure state occupate. Più ad est l'VIII Armata che con Andapici puntate è giunta a meno di 20 km. dalla capitale emiliana. Le difese esterne di Bologna sono crollate l'artiglieria alleata batte sulla città. Reparti Polacchi dell'VIII Armata hanno liberato Castel S. Pietro e Poggio. Sono pure state occupate le cittadine di Medicea e di Argenta. A queste azioni hanno pure partecipato reparti italiani che si sono distinti specialmente nel passaggio del fiume Sillaro.

FRONTE OCCIDENTALE

Le Truppe Alleate continuano ad avanzare impetuosamente verso i maggiori centri Tedeschi. Brema, Amburgo, Berlino, Dresda e Stoccarda sono direttamente minacciate.

In Olanda, i Canadesi, sono giunti sulla costa del Mare del Nord, la guarnigione di Groninga si è arresa.

Le Truppe Britanniche del Maresciallo Montgomery sono giunte alla periferia di Brema e avanzano verso Amburgo dopo aver varcato l'Aller. La XIX e la I Armata Americane hanno varcato l'Elba a Sud di Magdeburgo. Altre divisioni si stanno attestando sui due fiumi per dare l'assalto a Berlino. Più a Sud Halle è stata occupata. Lipsia e Chemnitz sono circondate. Dresda è minacciata d'assalto.

La III Armata, dopo aver occupato Piacenza ha varcato la frontiera Cecoslovacca.

Si combatte alle porte di Norimberga, mentre Heilbronn è stata liberata. La sacca della Ruhr è stata divisa in due eevolvemente ridotta. In questo settore sono stati fatti oltre 240 mila prigionieri.

FRONTE ORIENTALE

In Austria, dopo aver liberato Vienna e S. Polten, l'Armata Rossa continua ad avanzare su due direzioni, e cioè, una verso Linz e l'altra verso Graz e le Alpi.

In Cecoslovacchia Brunn è minacciata anche Pils e Nová Pátek, nell'Alta Slesia e precisamente nella zona di Gorlitz si sono riacciati accaniti combattimenti. Breslavia è quasi totalmente occupata. Truppe Russe puntano da Est verso Dresda.

Da fonte tedesca si apprende che l'Armata Rossa ha sferrato una nuova grande offensiva nel settore centrale del fronte; da fonte russa non si hanno ancora particolari. Al momento di andare in macchina apprendiamo che Stalin ha diramato un ordine del giorno in cui dichiara che è iniziato l'assalto a Berlino, tanto da Est quanto da Ovest.

FRONTE AEREO

Continua il martellamento delle città di comunicazione, in Germania e nell'Italia Settentrionale. Negli ultimi giorni sono state colpite le città di Berlino e Monaco.

Oltre la metà della Germania occupata

Il territorio del grande Reich che comprende la Germania, la Prussia, l'Austria, la Boemia e la Polonia, è stato occupato per l'80 per cento di Kmq. 486.000. 271.000 Kmq. sono già stati occupati, di cui tre terzi dagli Anglo-Americani e un terzo dai Russi.

Rimangono gli nazisti 218.000 Kmq. Come si vede meno della metà.

IL REPORTER

"Libertà o cercando..."

Ancora una volta si parla della Libertà. Non per confutare opinioni, non per aggiungere un nuovo elogio a questa Pena perduta e ritrovata, ma solo per far sempre incipiente conoscere le condizioni ambientali di un popolo in cui vige regime di libertà.

Noi non abbiamo ancora tal fortuna. In nessuna parte della penisola di qua o di là della linea del fuoco si può parlare di libertà.

Troppo accese sono le questioni politiche latenti, troppo ferigno e sanguinante il clima dominato dai due armi.

Della libertà, in tutti i miracolosi giornali partigiani, si è parlato in rapporto alla politica od in funzione di restaurazioni sociali. E' vero, ma non si vuol oggi trattare invece di questa cosa che è il senso stesso congegno, come la strinsezione prima e naturale dell'Uomo.

Uomo ho detto, non ingrangiato, passivo, non automa.

L'uomo insomma con tutte le sue tendenze, con tutti i suoi affetti, con tutte le sue utopiche brame di irrinvolubile felicità.

Individuo che pensa e che sente e non tollera soprusi di sorta innanzi alla natura e dagli uomini.

Sempre nella storia, è stato dato il via a umani rivolgimenti sociali, a questo primordiale senso di libertà, anche se, sommo, dobbiamo poi trovarvi tradizioni, ragioni di economia. Ad onor del vero si deve aggiungere che in certe contingenze, come quando si rende un uomo analizzato, l'uomo non è più capace di mantenersi nei giusti limiti, e sconfinando, provoca dolorose ripercussioni sull'ambiente in cui vive. In giustificazione di violenza ad averci o a persone si addolzano molti vari tra cui le necessità belliche o la gravità dei fra trionfare; ma la cupidigia od il sadismo di qualche indegno miserabile. A ciò è il reagito con la massima energia, e se con questi mezzi, è si scontentato il dissenso, il popolo, che investe con magico potere il vero atto di giustizia, plaude sfocando Ma non voglio più oltre sconfinare dal campo propostomi. Analizziamo però insieme che cosa è questa libertà, questa forza letale ed invisibile che presta in atto, rovescia troni e tradizioni scolari, che trasforma epoche e persone, che stampa grande indelebili di storia e che anche, fatalmente, se mai guidata, cade in putrida licenza.

Per guida in questo studio mi sono posto innanzi la « Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino ». « Testo epigrafico che vale più di tanti volumi e che, a parer mio, può far da base di ogni discussione in materia. E' proprio dai 17 mo articoli che è nata la forza poderosa che ha condotto il popolo francese non solo, ma tutta l'Europa verso una nuova era. Spezzate le catene della tradizione e del dispotismo, l'uomo, ridivenuto tutto, ripiglia il suo posto di responsabilità nei confronti agli altri simili, diventa un vero e volontario protagonista della Storia.

Anche se questa rivoluzione di tutti è troppo dimenticata, ma, letta per ricordi tragici ed insanguinati pur tuttavia, essa non

perde nulla del suo valore nonostante che teorici susseguenti l'abbiano sorpassata e l'individuo sia stato impastoiato da concetti di superbo nazionalismo o di folle razzismo. Passano i secoli lenti e uguali, la faccia della terra cambia continuamente aspetto, si penetrano i segreti della natura e dell'uomo; l'Uomo non cambia. E' fatale che così sia: il ripetersi della storia lo dimostra. Perciò la « Dichiarazione » del 1789 essendo liberata emanazione di uomini è attuale anche oggi.

In essa, al contrario delle teorie moderne, non è lo Stato che mette in sesto l'individuo e cerca di aiutarlo nella sua relativa felicità terrena, ma l'individuo che, conscio di sé, vive nello Stato scellerato, con il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguaglianza con i suoi simili.

Il primo articolo dice infatti: « gli uomini nascono e vivono liberi ed eguali in diritti: le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune, e sono, con relativa felicità e la Libertà, il diritto nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri ». L'uomo nel suo lungo e doloroso calvario storico, è stato impastoiato da una storia, ma si era, tanto, indifferente. La Ragione domina scissa, l'individuo, avvalorato al massimo, ha il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguaglianza con i suoi simili.

Ma, mi direte voi, questa libertà dell'individuo posta al massimo come il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguaglianza con i suoi simili, non è questa libertà?

Ma, mi direte voi, questa libertà dell'individuo posta al massimo come il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguaglianza con i suoi simili, non è questa libertà?

Anche o dalla legge la Dichiarazione. Nella pagina come espressione della volontà popolare ed agnare

Garibaldi!

Collaborate con "Voce nostra", mediante idee, scritti, critiche, osservazioni. - Rivolgetevi ai vostri Commissari di Disaccanamento e di Brigata e, tramite loro, manducate i vostri scritti, che saranno sempre i più schietti ed i più interessanti.

per tutti. Legge perciò fatta dal popolo ad uso del popolo. I privilegi di nascita o di casta di fronte ad essa non sussistono.

Uomo nasce con infinite possibilità, sia alla sua capacità alla sua volontà, alla sua perseveranza l'Attuale. Non si può dunque permettere che vecchie cariatidi o baci di tanti volumi e che, a parer mio, può far da base di ogni discussione in materia. E' proprio dai 17 mo articoli che è nata la forza poderosa che ha condotto il popolo francese non solo, ma tutta l'Europa verso una nuova era. Spezzate le catene della tradizione e del dispotismo, l'uomo, ridivenuto tutto, ripiglia il suo posto di responsabilità nei confronti agli altri simili, diventa un vero e volontario protagonista della Storia.

Anche se questa rivoluzione di tutti è troppo dimenticata, ma, letta per ricordi tragici ed insanguinati pur tuttavia, essa non

Necessità sociali, impongono ca-

